

**S  
T  
U  
D  
I  
O  
  
T  
E  
C  
N  
I  
C  
O  
  
I  
N  
G.  
  
A  
N  
I  
E  
L  
L  
O  
  
C  
I  
T  
R  
O**



**COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO**  
Provincia di Salerno



## **PROGETTO ESECUTIVO**

Oggetto: MESSA IN SICUREZZA DEL PONTE SUL TORRENTE SOLOFRANA -  
CUP J19J19000170001

**TAV. 1**

RELAZIONE GENERALE

**Data: 27/03/2023**

**Scala :**

**Il Committente**  
Comune di Mercato San Severino

**Il Tecnico**  
**Ing. Aniello Citro**



Il sottoscritto, Ing. Citro Aniello, con studio in Fisciano (SA) alla via Nocelleto n° 42 e iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno al n° 168, in qualità di Progettista Architettonico e Strutturale, giusta determina n° 76 del 10-02-2023, con la presente rassegna la seguente

## Relazione Generale

### 1. Inquadramento dell'area vasta

#### 1.1 Valle dell'Irno

Il comune di Mercato San Severino fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Irno.

La Valle dell'Irno è una vallata della Provincia di Salerno e Avellino che sbocca sul Golfo di Salerno, e prende il nome dall'omonimo fiume che l'attraversa.

La valle si estende a Nord della provincia di Salerno e occupa la parte estrema meridionale della provincia di Avellino, racchiusa dal mar Tirreno, dai Monti dell'Irpinia e dai Monti Picentini. Essa comprende interamente o parzialmente i comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Montoro (in provincia di Avellino), Pellezzano, Salerno, Siano. È percorsa da numerosi corsi d'acqua di piccola portata, che confluiscono nel formare il fiume Irno; quest'ultimo nasce nel comune di Baronissi e sfocia nel Golfo di Salerno dopo aver attraversato il cuore del capoluogo.



Inquadramento satellitare in 3D della Valle dell'Irno

## **2. Inquadramento dell'area di studio**

### **2.1 Mercato San Severino**

Il territorio comunale, alla confluenza dei torrenti Solofrana, occupa una superficie di circa 30 km<sup>2</sup> (2/3 collina e pianura, 1/3 insediamento abitativo, tra il capoluogo e le frazioni), nell'alta valle del Sarno, ai piedi dei monti Picentini, a nord della provincia di Salerno ed al confine con la provincia di Avellino. Altitudine media, 140 metri circa s.l.m., con zone (Acquarola e Ciorani) tra i 200/300 metri. Ripartito in frazioni, casali e località, presenta zone pianeggianti e zone collinari. Confina a Nord - Nord Est con Bracigliano e Montoro (AV); a Est con Fisciano; a Sud - Sud Est con Roccapiemonte, Cava de' Tirreni e Baronissi; a Ovest con Castel San Giorgio e Siano. Il capoluogo, Mercato, si estende sulle due rive del torrente Solofrana, addossandosi alle pendici della collina Parco, sovrastata dalle rovine del castello medievale. Alla parte medievale - il centro storico, con piazza Dante (Mercatello), via degli Orefici, Piazza Garibaldi (Mercato Nuovo) - si affianca un vasto ampliamento moderno, che si sviluppa alla destra del torrente, ai lati di corso Diaz.

Dagli Anni Settanta agli Anni Novanta, una nuova espansione urbana si ha nella parte bassa del Corso e nella zona di via Rimembranza - via Licinella.

Nella seconda metà dell'Ottocento l'impianto urbano di Mercato era ancora quello medioevale, mancava del tutto una proiezione verso l'esterno. La città, infatti, per fronteggiare la spinta demografica si sviluppò dal di dentro, lungo il suo asse verticale. Il catasto murattiano censì 141 abitazioni – ancora oggi ben conservate nel centro storico – 161 sono i vani sottani e 198 quelli soprani. La sequenza verticale era la seguente: esercizio commerciale a piano terra, abitazione al primo piano ed al secondo, con scala di servizio comune a più corpi di fabbrica. Il reticolo urbano si articolava al suo interno in diverse strade: San Giovanni in Palco (che si allacciava alla provinciale Codola), strada del carcere, vico I e II Cretaglie, via del Gelso, vico Rio Secco, Via Torre, Mercato vecchio e Mercato nuovo. Nelle piazze antistanti le Chiese del capoluogo, Sant'Antonio Abate, Santa Maria delle Grazie e San Giacomo Apostolo, si tenevano da tempi antichissimi fiere e mercati. Attualmente la morfologia edilizia del capoluogo di Mercato San Severino è caratterizzata da abitazioni articolate tipologicamente in più piani con esercizio commerciale al piano terra e abitazione ai piani superiori.

Le frazioni e località più numerose si trovano a valle, lungo le vie di comunicazione. Acquarola e Spiano sono più a monte. Torello, Carifi e Ciorani sorgono nella zona laterale destra, solcata dal rio Lavinaro.

- Classificazione sismica: zona 2
- Classificazione climatica: zona C

Il capoluogo Mercato è diviso in due quartieri, Sant'Antonio e San Giovanni, corrispondenti alle parrocchie di Sant'Antonio e di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni in Parco, e il famosissimo Texas. In base allo statuto comunale di Mercato San Severino le frazioni sono 23.

Acigliano, Acquarola, Capocasale, Carifi, Ciorani, Corticelle, Costa, Curteri, Galdo di Carifi, Lombardi, Monticelli di Sopra, Monticelli di Sotto, Oscato, Ospizio, Pandola, Piazza del Galdo, Priscoli, Sant'Angelo in Macerata, Sant'Eustachio, San Vincenzo, Spiano, Torello, Valle-Marigliano.

Il comune di Mercato San Severino è servito dalla stazione di Mercato San Severino - posta sulla ferrovia Cancello-Avellino e capolinea della ferrovia Salerno-Mercato San Severino e della Ferrovia Nocera Inferiore-Mercato San Severino - e dalla stazione di Valle di Mercato San Severino.



**La stazione ferroviaria centrale**

La gestione del ciclo dell'acqua è affidata all'Ambito Territoriale Ottimale ATO 3 Sarnese-Vesuviano.

Aree naturali:

- Parco naturale Diecimare

Aree archeologiche:

- Il castello
- Il Palazzo vanvitelliano di Mercato San Severino
- Le edicole votive di Mercato San Severino
- Il Monumento ai Caduti di Mercato San Severino
- Villa Risi di Mercato San Severino

## **2.2 Storia di Mercato San Severino**

La letteratura sulle origini del Comune di Mercato San Severino risale al Medio Evo, anche se non vi è dubbio che la storia della Valle affondi le sue radici nella civiltà romana, se non preromana. Molti sono i segni che lo confermano: una sezione dell'acquedotto Claudio nei pressi della locale ferrovia, la torre Marcello in prossimità della frazione Curteri e le tracce di una centuriazione in località Faraldo.

Nel corso degli anni, tale agglomerato urbano, ha subito modifiche persino nella connotazione, passando da Rota a San Severino o Sanseverino, finendo con Mercato.

Il toponimo Rota, intorno all'VIII secolo, indica sia una città, costruita nei pressi dell'attuale frazione Curteri, dove esistono i resti della chiesa di Santa Maria a Rota, sia il Gastaldato, divisione amministrativa del principato di Salerno, in età longobarda. Il nome deriva dal termine rotaticum, pedaggio terrestre che, già in epoca romana, gli abitanti della zona richiedono a chiunque voglia transitare lungo la strada principale, che dagli Abruzzi porta a Salerno, attraverso Benevento e Avellino.

Il toponimo San Severino compare intorno all'XI secolo ed è legato al nome del vescovo del Norico, San Severino, venerato dalle popolazioni longobarde che, dall'Arianesimo, si sono convertite al Cattolicesimo.

Il toponimo Mercato (forum), che indica dapprima uno dei tanti casali dello Stato di Sanseverino, compare intorno al XIV secolo, quando nei documenti notarili, si trova l'espressione in foro Sancti Severini, ossia a Mercato di San Severino.

Nel Medioevo e in Età moderna, il territorio si espande oltre l'attuale provincia di Salerno (Principato Citeriore).

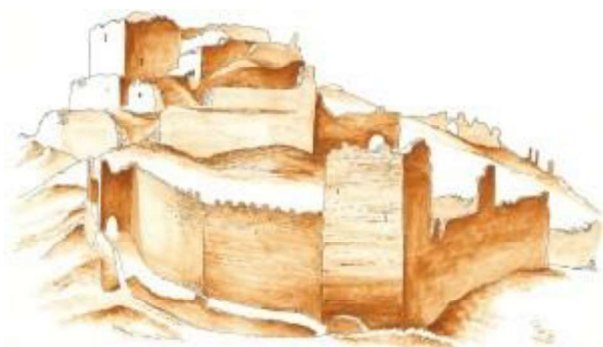
Mercato San Severino è l'ultimo centro verso Nord della provincia. Rota include gli attuali comuni di Montoro, Solofra, con i loro casali, fino al confine con Forino.

Dall' XI secolo al XVI secolo, la storia di Mercato San Severino (che comprendeva anche casali e località degli attuali comuni di Fisciano, Baronissi, Calvanico) è legata alle vicende della famiglia feudale dei Sanseverino.

Dal capostipite, il cavaliere normanno Troisio de Rota (Turgisio di Sanseverino) che, venuto in Italia al seguito di Roberto il Guiscardo, nel 1067 occupa il Gastaldato longobardo di Rota, a Ferrante Sanseverino, principe di Salerno, ultimo esponente del ramo principale dei Sanseverino.

Prima della conquista del normanno Troisio, Rota è un distretto amministrativo. I Longobardi dividono i loro territori in gastaldati, con a capo un gastaldo.

Per la sua posizione geografica, Rota, con il castello, sulla collina Parco, diventa un punto strategico di difesa. Anche per questo motivo, viene occupata, ancor prima del principato di Salerno.



**Castello di Mercato San Severino**

Per quanto concerne l'agricoltura sappiamo che Rota sin dalla fine del X secolo rappresentava rispetto all'intera provincia un centro di produzione agricola di rilievo. Da un documento del 1286 si rileva che Mercato era uno dei principali fornitori, con i paesi dell'agro sarnese-nocerino, del mercato di Salerno. Mercato, più che un centro di produzione agricola, all'epoca, si doveva considerare un luogo di raccolta e distribuzione delle varie derrate che si producevano nei villaggi rurali del circondario. Il vino e il grano erano i prodotti più affermati. Il primo per la sua rinomanza e il secondo per le numerose contrattazioni che si svolgevano sulla piazza. A questo fermento non fu estranea la presenza dei principi di Sanseverino e della corte. I principi, infatti, spesso proteggevano e incoraggiavano i traffici, mentre i nobili non disdegnavano l'impiego di capitali nei traffici mercantili. Con l'arrivo dei Normanni, le funzioni amministrative passano al conte e al principe delle nuove famiglie feudali normanne.

Con acquisizioni di nuovi territori, conquiste, matrimoni, i Sanseverino diventano la famiglia più importante del Regno di Napoli, ricoprendo le cariche di Vicario Generale, Gran Connestabile, fino all'investitura del principato di Salerno, nel XV secolo.

Nel 1358, per volontà di Tommaso Sanseverino III, barone di San Severino e conte di Marsico, viene fondato il convento francescano di San Francesco, con annessa chiesa dell'Annunziata (oggi Convento e chiesa di Sant'Antonio). Nel 1466, in esecuzione della volontà testamentaria del padre, Giovanni Sanseverino, viene fondato da Roberto Sanseverino I, principe di Salerno, il convento domenicano di San Domenico, con annessa chiesa di San Giovanni in Palco, sorta su una preesistente del 1412.



Con la fine della famiglia Sanseverino, nel 1556 lo Stato di Sanseverino è donato a don Ferrante Gonzaga. Nel 1583 è venduto ai Carafa, duchi di Nocera. Nel 1596 ai Caracciolo, principi di Avellino, prima come contea, poi come marchesato, fino all'abolizione del feudalesimo da parte di Gioacchino Murat, agli inizi del XIX secolo, durante il decennio francese. Più che residenza urbana, dunque, Mercato fu fino al XVIII secolo sede di pubblici uffici, come la Cancelleria e la Dogana, o di banchi di pegni per favorire il credito più di tutto. Mercato, inoltre, fu sede di svariati empori per il commercio fisso a piazza molto ambita per la mercatura girovaga. La istituzione della Fiera annuale del 1303 è la prova dell'importanza mercantile del luogo. Infatti sulla piazza si svolgevano non solo transazioni con i mercanti del circondario, ma anche con mercanti genovesi e fiorentini. Le merci trattate erano le più diverse: da quelle povere, come granaglie e alimenti vari, a quelle più ricche, quali pelli, sete, panni di lana, oro e rame. Una attività mercantile così fiorente spesso richiamava sulla piazza l'investimento di diversi capitali da parte di mercanti-banchieri, ebrei e ricchi possidenti. Nel circondario, poi, rifiorivano le attività artigianali. Ricordiamo la presenza dei maestri di muro, degli intagliatori di pietre, dei pipernieri, dei maestri ferrai, dei maestri ramieri, dei fonditori di metalli, dei tessitori, dei tintori, dei maestri di cotto, dei fabbri lignari, degli aurifabri, dei coriari. Questi maestri artigiani operavano non solo nello Stato di Sanseverino, ma anche a Salerno, Napoli, Gaeta, Vicenza, fino alle province lombarde, richiamati per la loro perizia. Nel 1810 viene costituito il comune di Mercato (San Severino sarà aggiunto nel 1864). Il decurionato, essendo stati soppressi gli Ordini religiosi, in virtù delle Leggi Eversive, si riunisce, in un primo momento, presso l'ex Convento di San Giacomo. Successivamente, presso l'ex Convento di San Domenico dei padri Domenicani (attuale Palazzo di Città). La crescita demografica ed economica del comune è molto lenta, per la presenza di zone paludose proprio a Mercato che, quando diventa il capoluogo del comune, conta appena duecento abitanti. Il problema viene risolto con la trasformazione delle strade interne, ampliate e migliorate, permettendo così, nel periodo fine '800 - inizi '900, nuovi insediamenti urbani, soprattutto nella parte nuova della ferrovia e nella zona del fondo San Giovanni. Dal 1810 al 1860, è capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia è capoluogo dell'omonimo mandamento appartenente al circondario di Salerno. Dal 1935 al 1945, durante il regime fascista, è denominato San Severino Rota.

Mercato San Severino, lì 27-03-2023



**Il Tecnico**